

Stamani alle 9,30 al palazzo dei Congressi all'EUR

Si apre a Roma la conferenza unitaria dei metalmeccanici

Presenti novecento delegati eletti nelle assemblee provinciali - Un anno di grandi esperienze di lotta della categoria - Il dibattito sulle nuove forme di organizzazione nella fabbrica - Dichiarazioni di dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati di categoria

Cominciano stamani a Roma i lavori della seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici. Nel salone dei Congressi, dell'EUR, saranno presenti 900 delegati, eletti in sessantacinque assemblee provinciali, espressione del grande dibattito che ha investito centinaia di migliaia di operai. Assieme a loro presenzieranno ai lavori, come invitati, dirigenti della CGIL, CISL e UIL, delle altre federazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali dei capoluoghi di regione e delle città più importanti, dei comitati regionali, delegazioni dei partiti e di associazioni ricreative e culturali.

La prima giornata dei lavori, dopo la nomina della presidenza ed il discorso di apertura di Benvenuto, segretario generale della UILM, avrà al centro la relazione introduttiva che sarà tenuta dal compagno Trentin, segretario generale della FIM-CGIL. Il compagno Trentin, che ha presenziato alla conferenza si dividerà in due commissioni: una esaminerà le lotte di fabbrica, le lotte per le riforme e la politica internazionale, l'altra lo sviluppo del processo dell'unità sindacale, l'apertura cioè, in termini concreti, della fase collettiva dell'unità sindacale. Domani le due commissioni lavoreranno per la intera giornata. Poi lunedì riprenderà il dibattito in assemblea generale per concludersi martedì in mattinata. Nel pomeriggio di martedì si avranno le conclusioni tenute da Carniti segretario generale della FIM-CGIL con la illustrazione e la votazione dei documenti.

Dalle lotte, dalla democrazia di base, l'unità dei metalmeccanici per l'unità della classe lavoratrice: è questa la parola d'ordine con cui FIM, FIM e UILM hanno inteso caratterizzare la seconda conferenza, che costituisce un punto di arrivo di grande importanza non solo per il milione mezzo di lavoratori del settore.

Alla Conferenza si arriva dopo un anno di grandi esperienze di lotta: la categoria è stata impegnata in vertenze a livello di azienda e di gruppo che hanno messo in luce come la spinta dell'autunno non si sia esaurita nel giro di pochi mesi ma abbia costituito un prezioso patrimonio. Di pari intensità è stato l'impegno dei metalmeccanici nella lotta per le riforme, una lotta senza dubbio più difficile che ha messo alla prova le capacità di azione di questi lavoratori sui grandi temi sociali. Ugualmente forte è stata la presenza e l'impegno nelle grandi battaglie per la difesa delle libertà democratiche. E' in questo quadro che ha avuto sviluppo il processo di costruzione, a livello di fabbrica, del sindacato nuovo.

Certo non tutto è risolto: soprattutto sui delegati operai, sui consigli di fabbrica, sul rapporto con il sindacato sulla sostituzione delle Commissioni Interne - scelte ormai definite dalle tre organizzazioni - il dibattito è ancora aperto. In tutto il movimento sindacale la discussione su queste nuove strutture a livello di fabbrica si sta approfondendo. Lo sforzo di ricerca e di sperimentazione dei metalmeccanici è quindi di interesse comune. Ogni volta che si tratta di costruire realtà nuove - i delegati operai ed i consigli di fabbrica non intendono ripetere le passate esperienze italiane né esperienze di altri paesi proprio per l'originalità del movimento sindacale italiano e per i profondi mutamenti avvenuti nella società del nostro paese - non possono essere nascosti rischi, pericoli. La conferenza, se riuscirà a tradurre in termini di sintesi politica tutto ciò che è avvenuto in questo ultimo anno nelle fabbriche, dando una netta impronta unificatrice ai vari processi che si sono sviluppati, rappresenterà senza

Improvviso sciopero in tre « linee » della FIAT

TORINO, 5. Alla FIAT Mirafiori oggi in seguito all'improvvisa diminuzione della produzione (da 370 a 420 vetture) gli operai di una squadra della linea « 124 » hanno sospeso il lavoro in segno di protesta. Venendo a mancare l'alimentazione nelle altre fasi di lavorazione, il capo officina ha tentato di inviare a casa i 2000 operai di tutta la linea. Quei che hanno inscenato una manifestazione di protesta ed un corteo hanno bloccato la produzione anche nelle linee « 500 » e della « 850 ». Si ha notizia che in relazione a questo fatto la direzione ha inviato lettere di contestazione a 25 operai. Domani si riuniranno i sindacati per un esame della situazione.

dubbio, al di là di inutili unanimismi, un contributo importante. Da qui l'attenzione di tutto il mondo sindacale, delle forze politiche, delle stesse organizzazioni padronali.

Il mensile dei lavoratori metalmeccanici della FIM, FIM e UILM, «Unità Operaia» dà, a questo proposito, un panorama abbastanza interessante riportando numerose dichiarazioni di dirigenti confederali e dei segretari di categoria. Afferma Luciano Lama, segretario generale della CGIL: «Alla vigilia della II conferenza non si può che auspicare che questo processo della categoria continui fino ad andare alle decisioni operative che realizzano l'unità organica. Al momento presente la adozione di queste decisioni non avrebbe neppure, fra l'altro, il carattere di un distacco nel tempo rispetto alle altre categorie. Le decisioni adottate dalle tre Confederazioni comportano infatti una certa continuità di tempo e di determinati in conseguenza conclusioni unitarie del processo in corso. Ma perché questo impegno generale si realizzi è necessario ancora una volta che i metalmeccanici aprano la via».

«L'importanza di questa manifestazione - dice Storti, segretario generale della CISL - come di tutte le altre, categoriali e territoriali, che si svolgeranno nei prossimi mesi, sta nel contributo di dibattito, di confronto, di partecipazione di tutti i lavoratori italiani alla costruzione di un sindacato autonomo, unitario e forte».

«I metalmeccanici - afferma Ravenna, segretario generale della UIL - hanno da tempo raggiunto quella maturità capace di confermare non solo le grandi scelte adottate nei loro congressi nazionali, ma di dare all'intero movimento sindacale un ulteriore contributo di idee e di iniziative, che è il frutto della notevole esperienza e della forza acquisita da una categoria tra le più importanti del mondo del lavoro».

«Siamo convinti - dichiara Luciano Rufino, segretario della Federazione degli edili aderente alla UIL - che dalla conferenza dei metalmeccanici verranno sciolti molti nodi e saranno date delle esaurienti risposte rispetto ad alcuni interrogativi sorti intorno alla problematica unitaria». «La importanza della Conferenza - dice a sua volta Cicchitto, segretario dei tessili-CGIL - sta nella possibilità di accelerare tutto il ritmo del processo unitario». «La conferenza - dichiara Borzatta, segretario generale dei chimici CISL - si colloca in un momento che può e deve segnare l'inizio della fase conclusiva delle iniziative per l'unità sindacale». Gianfagna, segretario generale della FILZIAT-CGIL, ricorda che «le linee rivendicative proposte al dibattito con obiettivi che invano si diramano date dalle organizzazioni del lavoro in fabbrica, danno una sostanziale convergenza tra le scelte dei metalmeccanici e le nostre esperienze». Millello, segretario nazionale della Federbraccianti-CGIL, dice: «La conferenza ha contribuito, prima ancora del suo inizio, a produrre un risultato assai importante: ha convinto anche le forze moderate che non c'è possibilità di ritorno sulla via dell'unità sindacale». Borroni, della presidenza della ACLI, ricorda che si intende «sanificare l'avvio anche formale della fase costituente e quindi rappresenta uno dei momenti di maggiore interesse di questa conferenza».

Labor afferma «che la conferenza è importante perché non sarà soltanto la conferenza dell'unità, ma la conferenza dei consigli di fabbrica e dell'organizzazione dei delegati, la conferenza dell'unità dal basso».

Trespici, segretario generale della FILCA-CISL: «La seconda conferenza ha senza dubbio un valore fondamentale nella spinta per la realizzazione dell'unità». Truffi, segretario generale della FIL-LEA-CGIL: «I temi che verranno dibattuti sono quelli che stanno di fronte all'intero movimento sindacale». Ravizza, segretario generale della FIC-CGIL: «Qualunque sia l'esito della conferenza è indubitabile che darà un notevole contributo a tutti nella prosecuzione del processo unitario in corso». Anche chi come Ernesto Cornelli, segretario generale della UILCID-UIL, o come Sartori, segretario generale della Federbraccianti-CGIL, avanza perplessità o critiche, non può non riconoscere l'importanza ed il contributo che può venire da questa conferenza.

Alessandro Cardulli

Case di cura: i dipendenti senza contratto da 15 anni



Centinaia di dipendenti delle cliniche private hanno manifestato ieri mattina davanti al ministero del Lavoro. Senza contratto dal 1956, erano alla prima giornata di sciopero e la rabbia con cui scandivano «Contratto! Contratto!», dimostra che l'agitazione ha raggiunto l'apice. Essi chiedono la parità del trattamento normativo ed economico con gli ospedalieri del settore pubblico. Nel settore privato i dipendenti, dai portanti agli infermieri, dagli addetti alle cucine a quelli dei reparti, hanno come paga base una cifra irrisoria: 22.000 lire. Le loro prestazioni non si limitano, però, alla funzione per cui sono stati assunti, ma vengono moltiplicate per la totale mancanza di personale specializzato: una allevata infermiera deve sostenere il ruolo di infermiera diplomata, distribuire i medicinali agli ammalati, assistere questi ultimi in tutte le loro necessità, servire i pasti nei reparti e prestare il servizio di guardia.

Nella clinica «Villa delle Querce» di Roma, per fare un esempio, esiste una assurda discriminazione nel livello salariale degli uomini e delle donne (rispettivamente 77.000 e 66.000 i dipendenti assistono 600 malati. Qui una notte di servizio viene «ricompensata» con una mezza; un'ora di straordinario con 100 lire. «Si lavora razzata la portantina G. B. sempre sotto la minaccia di licenziamento. Per mezza ora di ritardo paghiamo una multa di 1000 lire e per tre giorni di assenza una multa fino a 500 lire».

La situazione in molte cliniche si è ulteriormente aggravata negli ultimi anni ed ha spinto i lavoratori alla lotta. Lo sciopero proclamato dai dipendenti di questa clinica, nuove astensioni dal lavoro sono previste per il 9 e 10 marzo. Oltre alle rivendicazioni normative e salariali le richieste contengono precise indicazioni per un adeguamento professionale dei lavoratori dipendenti.

E' evidente che questa lotta sottolinea un aspetto di una condizione più generale, non tollerabile. Il carattere speculativo delle cliniche private, infatti, si rivela non soltanto nel sottosalarato del personale infermieristico, ma anche nella insufficienza di personale medico e di attrezzature scientifiche, e tutto ciò non garantisce, in molti casi, un livello di assistenza adeguato. Specie quando si presentano situazioni di emergenza. Perciò non è accettabile la richiesta (condita con una minaccia di serrata) fatta ieri a Milano dall'assemblea delle case di cura di essere considerate «enti erogatori del servizio sanitario nazionale» a parità di diritto degli ospedali pubblici. Se siorra, con il sistema mutualistico, le cliniche private hanno potuto prosperare, eludendo le leggi, anche per la mancanza di sufficienti controlli, la stessa cosa non dovrà avvenire nel nuovo sistema sanitario previsto dalla riforma.

ma. me.

Per le riforme, per la difesa della salute e migliori condizioni di vita

Decine di migliaia di lavoratori sono in sciopero in tutto il Nord

Astenzione generale nel Modenese - Assemblee e manifestazioni - Ignis, Zanussi, Castor, Lanerossi, Marzotto, Nebiolo, Asgen, Barilla bloccate dalla lotta

Decine di migliaia di lavoratori sono impegnati in azioni di sciopero articolato, con assemblee e manifestazioni, per vertenze aziendali sui problemi della salute, dell'ambiente, per miglioramenti salariali, per rispondere all'attacco padronale all'occupazione, per discutere con il governo la necessità di nuovi indirizzi economici. Tra i gruppi nei quali sono aperte vertenze sulle condizioni di lavoro e sulle discutibili scelte

CGIL, CISL, UIL

Passi avanti per l'unità

Si è conclusa ieri, dopo due giorni di discussione la riunione delle tre segreterie confederali che si è tenuta a Tarquinia. «Sulla base delle decisioni adottate nel corso della riunione comune svoltasi a Firenze all'inizio di febbraio - è scritto in un comunicato diffuso al termine della riunione - le segreterie confederali CGIL, CISL e UIL hanno dibattuto in modo approfondito, il 4 e 5 marzo, sui singoli particolari problemi relativi allo sviluppo del processo di unità organica del movimento sindacale italiano. La discussione si è positivamente concentrata sui temi della natura del sindacato, del suo ruolo nella società e della sua autonomia». «E' stato deciso - prosegue il comunicato - di procedere ad una prima formula di sistema mutualistico, che consenta di superare, eludendo le leggi, anche per la mancanza di sufficienti controlli, la stessa cosa non dovrà avvenire nel nuovo sistema sanitario previsto dalla riforma.

economiche delle direzioni e nei quali ogni giorno hanno luogo, in forme diverse, fermate di qualche ora o limitazioni della produzione, ricordiamo, per esempio, la Ignis, la Zanussi, la Castor nel settore metalmeccanico, la Lanerossi e la Marzotto, nel settore tessile.

E' iniziata in questi giorni nei cinque stabilimenti Indesit di Nove e Orbassano in provincia di Torino la lotta rivendicativa per il controllo dei ritmi, l'ambiente, il riconoscimento dei delegati, l'eliminazione delle ultime categorie, mentre continuano gli scioperi nel gruppo Bugnone di Volpiano, anche qui per il riconoscimento dei delegati e per i problemi dell'orario, categorie e premio di produzione. Tre ore di fermata ieri alla Castor, dove è aperta una vertenza di gruppo. I lavoratori degli stabilimenti Nebiolo di Torino e Settimo sono intanto mobilitati per scongiurare le manovre antisindacali del padrone.

Hanno immediatamente abbandonato il lavoro ed organizzato un corteo i lavoratori dell'ASGEN di Sestri Ponente, appena è giunta la notizia che il ministro Piccoli avrebbe deciso di trasferire alla Bellinzari di Arzignano, in provincia di Vicenza (la fabbrica occupata dagli operai per ottenere il passaggio alla Finmeccanica) la produzione di motori elettrici di piccola dimensione. Un programma di astensione articolata è in corso di svolgimento nel complesso Barilla in provincia di Parma. Uno sciopero generale di tutta la Bassa Modenese promosso da CGIL, CISL e UIL, ha avuto luogo ieri mattina. Si appoggia in questo modo la richiesta di intervento già avanzata più volte per la riammissione al lavoro dei dipendenti della Samis, che sono stati sospesi.

I lavoratori della Spaggiari e Barbieri di Reggio Emilia hanno manifestato ieri per la città per chiedere una radicale trasformazione dell'ambiente di lavoro.

Inadempienze del governo

Scuola: previste a breve scadenza nuove agitazioni degli insegnanti

I sindacati confederali insoddisfatti dell'incontro con Misasi

E' passato quasi un anno dal momento in cui gli insegnanti decisero di attuare il blocco degli scrutini e degli esami. Molti dei problemi - perlomeno quelli più importanti - che stavano alla base di quella agitazione sono ancora oggi irrisolti. Malgrado le promesse e gli impegni assunti dal governo tutto è andato così a rilente che i sindacati sono dovuti ricorrere ad un energico richiamo al ministro della Pubblica Istruzione ed alla compagnia di centro-sinistra. Per quasi tre ore nella tarda serata di lunedì i dirigenti dei sindacati scuola e i dirigenti della CGIL, CISL e UIL, del sindacato nazionale scuola media (SNSM) e del sindacato dell'istruzione artistica (SINIA) si sono incontrati con il ministro Misasi. I temi di fondo della discussione sono stati lo stato giuridico e le nuove forme di qualificazione e formazione del personale con riferimento particolare ai corsi abilitanti ed alla sistemazione degli insegnanti non di ruolo.

Si tratta di due problemi che hanno grande importanza e notevoli riflessi su tutta la vita della scuola. Oggi gli insegnanti sono legati a logge circolari che risalgono al periodo fascista che limitano la libertà di insegnamento sottoposti al potere autoritario dei presidi. Per esempio quando si parla di sperimentazione si dimentica che un insegnante può essere richiamato e subire sanzioni se «parla di politica». Discutere con i ragazzi sulla situazione della scuola per molti presidi - ancora per fare un esempio - è «politica».

Costi l'altro problema, quello del non di ruolo ha pesanti riflessi sul funzionamento della scuola: si tratta di

una massa di lavoratori spesso sballati a decine e decine di chilometri dal posto di residenza, sempre quindi alla ricerca del trasferimento. I ragazzi, è accaduto anche quest'anno, devono sottoporsi così ad una vera e propria goliardica di insegnanti con quale profitto è facile capire.

«Se il governo e il parlamento non tradurranno entro breve tempo in provvedimenti di legge la delega sullo stato giuridico - hanno affermato i sindacati in un comunicato reso noto dopo l'incontro con Misasi - e le proposte inerenti ai corsi abilitanti ed alla sistemazione dei non di ruolo, il personale della scuola non aspetterà che arrivi il mese di giugno a scendere in sciopero».

Assieme a questi problemi si sono discussi quelli altrettanto importanti, relativi alla riduzione del numero degli alunni a 25 per classe, la definizione del posto orario per ogni tipo di scuola e la situazione nel settore dell'educazione fisica. Misasi ha affermato che la settimana prossima potrebbe essere decisa. La Camera dovrebbe affrontare infatti i problemi dello stato giuridico (il contratto di lavoro cioè) e del reclutamento del personale. Altri incontri sono previsti per giovedì 9 e mercoledì 10. I dirigenti sindacali, pur prendendo atto che rispetto all'ultimo incontro avuto con il ministro è stato fatto qualcosa per il personale non insegnante e per il posto orario, si sono dichiarati, afferma il comunicato, «insoddisfatti per la lentezza con cui procedono le trattative su punti irrinunciabili», riservandosi di far conoscere le loro decisioni nella stessa settimana che il ministro ha definito «decisiva».

In apertura, ha presentato una relazione il segretario della organizzazione, on. Renato Ognibene, dove si svolgono i lavori, erano presenti alcune centinaia di delegati provenienti da tutte le regioni d'Italia, oltre ai dirigenti nazionali del CENFAC e delle organizzazioni sindacali e professionali che lo compongono: Esposito per l'Alleanza, Rossini per la Federbraccianti, Rosati per la Federmezzadri, Magnani per l'Alleanza nazionale cooperative agricole e Rosati per l'Unione coltivatori italiani, la organizzazione che al CENFAC ha aderito dopo la sua costituzione.

Ognibene ha ricordato il cammino percorso dal CENFAC, la sua consistenza (vi aderiscono decine di migliaia di produttori di lavoratori dell'agricoltura suddivisi nei settori agricoli più importanti: dall'olio, alla frutta, al tabacco, alla bietola, alla vite, al riso). Il CENFAC, inoltre, è in continua espansione alla fitta rete organizzativa esistente nel Centro-Nord, ora si aggiungono le iniziative del Mezzogiorno (e si ha già la costituzione in Calabria di consorzi olivicoli) cui hanno dato la loro adesione ACLI, Amministrazioni comunali e tutti i partiti politici della sinistra, compreso il PRI).

Una organizzazione aperta che non spinge - ha tenuto a ribadire Ognibene - verso l'isolamento e la difesa corporativa degli interessi di categoria ma, viceversa, è convinta della necessità ed opera in questo senso, che i produttori agricoli e i lavoratori della terra hanno interessi simili a quelli di altri lavoratori. La fine del parassitismo, la lotta contro la speculazione e le sofisticazioni, una migliore condizione di vita e di lavoro nelle campagne è indispensabile, infatti, per il rinnovamento di tutto il tessuto sociale.

L'associazionismo, dunque, come strumento di potere nelle mani delle categorie lavoratrici, nella battaglia generale per cambiare la faccia del paese, per partecipare alla lotta per le riforme.

Dopo la relazione di Ognibene, è cominciato il dibattito. Fra l'altro, è intervenuto, a nome del ministro Natali, il sottosegretario all'Agricoltura, Tortora. Le cose che egli ha detto ci sembrano di un certo interesse sia per quanto concerne l'analisi della situazione nelle campagne, sia per quanto riguarda le proposte. In pratica, Tortora ha detto che il momento che sta vivendo l'agricoltura è drammatico e che l'unica via di uscita è l'associazionismo. Ma l'associazionismo - come aveva ricordato Ognibene nella relazione - ha bisogno del sostegno e dell'intervento pubblico, sia legislativo che finan-

Conferenza del CENFAC

L'associazionismo chiave di volta per lo sviluppo dell'agricoltura

La relazione di Ognibene e l'intervento del sottosegretario Tortora

Centro nazionale per lo sviluppo delle forme associate e cooperative in agricoltura. La «chiometrica» denominazione (la sigla è CENFAC) forse non contribuisce a dare esattamente l'idea di che cosa questa organizzazione rappresenti e, soprattutto, di ciò che essa è destinata a rappresentare in avvenire nella nostra agricoltura. Per l'acquisto della terra da parte dei contadini, ad esempio, non basta stanziare dei fondi che altra funzione non hanno se non quella di spingere all'aumento del prezzo, ma bisogna creare gli strumenti legislativi adatti. Tortora, a questo punto, ha espresso un parere che ha tenuto a definire personale: egli ha detto che bisogna arrivare, a suo avviso, ad un provvedimento che stabilisca un controllo pubblico sui prezzi della terra. Ha subito aggiunto, però, che la difficoltà in questo senso all'interno dello stesso governo sono enormi.

Franco Martelli

A Modena congresso dei cementieri CGIL

Sono iniziati ieri mattina presso la sede della Ccd di Modena i lavori del III Congresso nazionale Silca (Fillea-Cgil), il sindacato dei lavoratori ceramisti. All'assise sono presenti delegazioni provinciali e nazionali della Cisl e dell'Uil.

con Unità Vacanze



Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV IN AEREO dal 28 aprile al 2 maggio L. 138.000

Primo Maggio a BUDAPEST IN TRENO E PULLMAN dal 29 aprile al 4 maggio da VENEZIA L. 58.000 da MILANO L. 61.500

GITA TURISTICA a ABBAZIA - POSTUMIA LUBIANA - BLEED IN PULLMAN dal 20 al 23 maggio L. 32.800

A PRAGA: tour della città d'oro IN AEREO dall'1 al 6 giugno L. 88.000

PRIMAVERA a MOSCA IN AEREO dal 6 al 10 giugno L. 138.000

«26 JULIO» a FIESTA a CUBA IN AEREO dal 20 luglio al 12 agosto L. 350.000

SOGGIORNI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO a VENUS (Romania) IN AEREO 15 giorni tutto compreso - Giugno, luglio, agosto, settembre L. 85.000

SOGGIORNI AL MARE a MEDULIN (Jugoslavia) giugno, luglio, agosto, settembre quote settimanali a partire da L. 26.000

Per informazioni o iscrizioni scrivere a: UNITA' VACANZE - Viale Polve Testi, 75 - 20162 - MILANO - Telefono 6.420.851 (Interno 225)